



ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

in tre atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO SOCIALE DI UDINE

nella stagione

del S. Lorenzo 1857.



UDINE

TIP. TROMBETTI-MURERO.



BIBLIOTECA
CONSERVATORIO
VENEZIA

Lib 997



997

TS41716666

ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

in tre atti

Musica del M. Mercadante

da rappresentarsi

NEL TEATRO SOCIALE DI UDINE

NELLA STAGIONE

del S. Lorenzo 1857.



UDINE

TIP. TROMBETTI-MURERO.

GUI. Svelarla
A te soltanto io deggio. *(ad un cenno di
Ubaldo il Coro si allontana)*
Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è duopo
L'alto soccorso.

UBA. Parla.
GUI. È a te palese

Che il fero Boemondo a me destina
Dell'orgogliosa figlia
Il talamo superbo ... io la detesto ...
Altra donna m'accese.

UBA. E le promesse, o Guido, e la speranza
Che l'antica possanza
Risorga in te degli avi?

GUI. Cede tutto ad amor.

UBA. Tu dunque?

GUI. Io volo

Del Signor di Comino entro il castello
Un asilo a cercar ... diman qui riedo ...
Accanto alla magion di lei che m'arde,
Un tempio sorge, col favor notturno
Ivi la traggo, e sciolto
Il voto nuzial, fuggo repente
Questa città dolente.
Pur sai che intorno delatori ascosi
Erran tuttora; ove i disegni miei
Discopra alcuno, assecurar mi dei
Tu con l'armi uno scampo.
Me' l'prometti?

UBA. Lo giuro.-- E qual si noma
Coei che tua sarà dinanzi al cielo?

GUI. Elena degli Uberti.

UBA. *(come colp. da un film.)* Elena!... *(Io gelo!...)*

GUI. Che fu?... t'assale un tremito!

Hai di pallore estremo
Tinte le gote!...

UBA. Io?... Palpito

Per te ... per te sol tremo ...

Deh! qual maligno genio,

Amico, a te consiglia?

D'uom che fuggi al patibolo

Amar puoi tu la figlia?

Puoi d'Ezzelin la collera

Sul capo tuo chiamar?

Ah! no: ti cangia...

GUI. Ed Elena

Potrei dimenticar?

Tu non sai qual dolce incanto

Qual poter m'avvince a lei,

È il destin de' giorni miei,

È la vita, è il ciel per me.

Io l'adoro, e questo pianto

Sol il ciel per lei mi diè.

UBA. *(Tanto avversa, orribil tanto)*

La mia sorte io non credei...

Lei perduta, insiem con lei

Ogni speme il cor perdè...

Chè fu sacra a lei soltanto

La mia vita e la mia fè.)

GUI. Per temer del tuo coraggio

Troppo, amico, io ti conosco.

Quando in mar disceso il raggio

Fia del giorno, e l'aer fosco,

Te domani, al fianco mio

Presso il tempio rivedrò?...

UBA. Sì... *(nella massima confusione)*

GUI. Un amplesso.-- Un bacio.-- Addio.

UBA. *(Che promisi!... che farò?...)*

GUI. In te riposo, in te m' affido:
Sia l' amistade scudo all' amore
Di gioja immensa ho pieno il core ...
Ah! la dividi tu pur con me.

UBA. Sì, la tua gioja con te divido ...
Fia l' amistade scudo all' amore ...
(Più lacerato di questo core
No, sulla terra ancor non v' è?)

UBA. *(Gui. parte. Uba. cade sur una seggiola
(dopo qualche momento di silenzio)*

- » La madre estinta, il genitor fuggiasco
- » Di tue repulse, ingrata,
- » Pretesti furo! amavi ... *(sorgendo agitatiss.)*
- » Ma non Ubaldo! -- renderò felice
- » Te col rivale, io stesso?
- » No. -- Pur ... -- Che mai decido?
- » Il tutto sappia Boemondo ... - Ah! Guido
- » Io perdo, e non ottengo
- » La fatal donna! *(rimane taciturno colle
braccia conserte, lo sguardo affisso nel suolo;
quindi si riscuote, come colui che ha preso
una determinazione)*

Si: rapirla ... E fia

- » Che l' amistà, che la giurata fede
- » Si vilmente io calpesti?
- » Cede tutto ad amor. Tu lo dicesti.

(entra ne' suoi appartamenti)

SCENA III.

**Sala, Porte laterali e verone in prospetto
aperto da cui scorgesi la cupola del-
la Cattedrale**

ELE. Del tremendo Ezzelin, di Boemondo
Qui suo ministro, nè di lui men crudo,

All' ire il padre s' involò! ... Belluno
Ricovero e difesa entro sue mura
Al fuggente assecura. -

Lieta son io, più lieta
Il sol cadente mi vedrà domani!
Voti che amor formò, che benedisse
Il consenso paterno,
Benedirà domani anche l' Eterno!

Ah! del tenero amor mio

Al trasporto appena io reggo ...

Gl' inni ascolto, l' ara io veggo

Ove sposa diverrò.

Sarò tua dinanzi a Dio.

Tua per sempre, o mio diletto.

Si comprende in questo detto

Quanta gioja il ciel creò!

SCENA IV.

GUALTIERO, e DETTA.

GUA. Elena?...

(avanzandosi dal verone)

ELE.

Ebben Gualtiero?...

Sembri agitato!...

GUA.

È vero ...

Tutta l' alma ho commossa ... Un pellegrino

Dalla romita via che al parco adduce

Inoltrava guardingo; e a lui d' incontro

Io mossi ... Ah! chi poteva

Imaginar soltanto!...

Egli mi segue ... vedi ...

SCENA V.

SIGIFREDO, e DETTI.

Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualt. si ritira da una porta laterale.

SIG. Figlia...

ELE. Tu, padre!...

SIG. O figlia mia... Qui riedi!

ELE. Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto.
SIG. Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,
Cadde in potere anch' essa
Del barbaro Ezzelino,
All' odio ghibellino
Co' miei seguaci un' ospital capanna
Più di mi ascose, ma drappel di sgherri
Ne rintracciò...

ELE. Che ascolto!...

SIG. In questo arnese, dalla notte avvolto,
A me soltanto il fato
Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,
Che almen perir vogl' io
Fra le tue braccia, o figlia...

ELE. Un calpestio
L' udito mi ferì!... T' ascondi... (Sig. entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gual.

SCENA VI.

GUALTIERO, quindi UBALDO, e DETTA.

GUA. (comparendo sulle soglie) Ubaldo
S' appressa. (rientra)

ELE. Egli... Che fia?... — Tu giungi ad ora
Ben tarda! (ad Ubaldo)

UBA. In tempo a possederti ancora
Io giungo. Vieni.

ELE. Ah! dove?

UBA. Ne' lari miei.

ELE. Che parli...

UBA. Donde non uscirai che mia consorte.

ELE. Che! oseresti?

UBA. Opporti a' miei desiri,
Più, crudele, or non puoi...

ELE. Ciel!... Tu deliri!

UBA. Tremendo è il mio delirio!
Ebbro d' amor son io!...
Forza è seguirmi...

ELE. Scostati...

Cessa.

UBA. Che indugi?

ELE. Oh Dio!...

Parla somnesso... (guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre)

UBA. Ascolta:

Schiera è de' miei raccolta
Quinci dappresso...

ELE. (Io palpito!...)

UBA. Se parlo un solo accento
Accorrerà sollecita...

ELE. (M' opprime lo spavento!...)

UBA. Che giova omai resistere?
Chi può sottrarti a me? (*accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco.*)

SCENA VII.

SIGIFREDO, e DETTI.

SIG. Io... (*egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sguainato*)

UBA. Sigifredo!... — Un demone
Qui lo conduce!...

ELE. Ahimè!...

SIG. Un nume, un nume vindice
Qui, traditor, mi guida;
L' onore in suon terribile
Sangue domanda, e grida...
E nel tuo sangue, o perfido,
L' oltraggio io laverò.

UBA. Tutto m' investe un fremito,
Corre all' acciar la mano;
Dell' ira temerario,
Dovrei punirti insano...
Ma togliere al carnefice
I dritti suoi non vò.

ELE. Ah può scopriarti e perdere
Un grido solo, un detto!...
Rammenta qual patibolo
Hanno i crudeli eretto!...
Pensa che sopravvivere
La figlia a te non può.

SIG. Snuda il ferro, ed esci meco,
O dirò, che un vil tu sei.

UBA. Vile!

ELE. Ubaldo... (*supplichevole*)

UBA. Io vile!... Ah cieco
Son di sdegno!... Andiamo...

ELE. No.. dei
Prima uccidermi spietato... (*cadendo a piè di Ubaldo e stringendogli le ginocchia.*)

SIG. Vieni...

UBA. Resta... (*sciogliendosi da Ele.*)

SCENA VIII.

I seguaci di Ubaldo, poi GUALTIERO, quindi un drappello di ARMIGERI e DETTI.

SEGUACI In tuo soccorso... (*accorrendo*)
Qui costui!...

GUA. Nemico fato!... (*nel mass. spav.*)
Stuol di sgherri ai gridi accorso,
Già si avvanza...

ELE. Cielo! ajuto...

GUA. ELE. Fuggi... (*spingendo Sig. verso il giard.*)

SIG. E tardi.

IL CAPO degli Armigeri. Che mai vedo!...

UBA. (*Ah! che feci!...*)

SIG. (*Son perduto.*) (*getta la spada*)

ARMIGERI. Il ribelle Sigifredo!

IL CAPO degli Armigeri. Si circondi.

ELE. Ah! (*avvicchiandosi al padre*)

ARMIGERI. T' allontana.

ELE. Non fia ver...

GUA. Di lei pietà...

ARMIGERI. Stolta, ed osi!...

ELE. Forza umana

Separarci non potrà.

- Tigri... furie dell' averno,
 Quelle spade in me vibrare,
 Ma strapparmi al sen paterno,
 Fin ch' io vivo non sperate. —
 Disfidiam la cruda sorte
 Ne colpisca insiem la morte,
 Ed insieme, o padre amato,
 Ne raccolga Iddio nel ciel...
- SIG. Figlia, addio... per sempre addio...
 Al supplizio già m' appresto;
 Ma l' onor del sangue mio...
 Sulla terra illeso io resto.
 È confin di mie sciagure,
 È trionfo a me la scure...
 Tu conforta il cor piagato,
 Miglior padre avrai nel ciel.
- UBA. (Mi seguìro al giunger mio
 Lutto e morte in queste mura...
 Quale un empio in ira a Dio
 Porto meco la sciagura!
 Ho nel cor l' atroce morso...
 D' un terribile rimorso...
 Ah! l' amico è vendicato,
 Maledetto fui dal ciel.)
- GUA. Trista notte!.. Sventurato!..
 Ho di morte in petto il gel!
- ARMIG. T' apparecchia, scellerato,
 Al supplizio più crudel. *(Elena è divelta
 dal fianco del padre, e mentre lo vede allontana-
 narsi ferocemente trascinato, cade priva di sensi
 nelle braccia di Gualtiero. Ubaldo si allontana
 desolato; la sua gente lo segue.)*

ATTO SECONDO

SCENA I.

Sala nel Palagio Municipale.

BOEMONDO ed UBALDO seduti.

- UBA. Dunque?...
- BOE. Tutto è già fermo,
 Il silenzio profondo della notte
 Di Sigifredo avvolse
 La prigionia: qual d' un estinto in petto,
 Nel cor de' miei tace l' arcano...
- UBA. E tace
 Nel cor de' miei puranco.
- BOE. Entro la rete
 Guido cadrà... — Giunge colei. *(sorgono)*

SCENA II.

ELENA e DETTI.

- ELE. Me vedi,
 Nella polve... a' tuoi piedi... —
 Svena, svena la figlia, o Boemondo,
 E viva il padre.
- BOE. Al mio voler t' arrendi,
 Ed ei vivrà.

ELE. Fia vero!... Imponi.
 BOE. Ubaldo,
 L'irrevocabil mio comando a lei
 Parla. *(Egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli.)*
 Obbedir t'è forza...
 Ciecamente obbedir. *(parte)*
 ELE. Pronunzia dunque
 La mia sentenza.
 UBA. M'odi,
 Onde salvar del padre tuo la vita,
 È mestier che ad Imberga
 Offra Guido la man.
 ELE. Prosegui.
 UBA. Ed egli
 Mai nol farà, se pria
 Fra voi non sorge una barriera eterna.
 ELE. Quindi?
 UBA. Seguir tu dei
 Altr' uom all' ara...
 ELE. Altr' uom! E quel tu sei?
 UBA. È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo
 D' amor per te...
 ELE. D' amor!.. Quel reo tuo core
 Non conosce, non sa che cosa è amore.
 UBA. Il mio sangue, i giorni miei
 Per l' amico io speso avrei...
 Ma saperlo a te consorte!
 Ma vederlo a te d' appresso!..
 Quest' idea peggior di morte
 Mi sospinse a nero eccesso!
 La mia fede ho violata,
 L' amistade ho calpestata...

Ah! misura, o sconoscente,
 L' amor mio, dal mio fallir!
 ELE. Sorridendo il ciel m' offria
 Quanti beni un cor desia!..
 Tutto perdo... me infelice!
 Tutto sparve ad un istante!..
 Dunque infida e traditrice
 Me saper dovrà l' amante?
 Io sarò da lui spregiata,
 Maledetta, abbominata!..
 No, tant' oltre non consente
 Ad un' alma Iddio soffrir.
 UBA. Dunque non vuoi?
 ELE. Discendere
 Vo' pria nel freddo avello.
 UBA. Altri però precederti
 Deve, ostinata, in quello.
 Già nel segreto carcere
 S' innalza un palco... trema!
 Quando dal maggior tempio
 Udrai squillar l' estrema
 Ora del giorno, i complici
 Morran di Sigifredo!
 O cedi, o sul patibolo
 Anch' ei...
 ELE. *(innorridita)* Non dirlo... — Io cedo...
 Sarò tua sposa.
 UBA. *(Oh giubilo!..)*
 Fra poco, ed al cospetto
 Di Boemondo apprestati
 A confermare il detto
 Con giuramento.
 ELE. Basti
 Promisi... giurerò.

- UBA. Il genitor salvasti...
- ELE. Guido!.. Perduto io l' ho!...
- UBA. Del mio core ognor più vivo
Arderà l' immenso affetto.
Quindi innanzi a te sol vivo,
E adorarti ognor prometto.
Anche un barbaro destino
Lieta fia con te diviso...
Mi parrà di gioia un riso
Fin la morte in braccio a te.
- ELE. O perduta mia speranza,
Fu dover l' abbandonarti.
Non tacciarmi d' incostanza...
Era figlia pria d' amarti. —
E compito il mio destino...
Già la morte in sen ti piomba...
Non il talamo, la tomba *(volgendosi ad*
Ubaldo con disperazione.
Apprestar tu devi a me, *(partono.*

SCENA III.

Appartamenti di Boemondo.

- « S' apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s' in-*
« noltra GUIDO preceduto da molti uomini d' armi,
« che si allontanano per altra via.

- « Che fia! Nella cittade
« Ritorno appena, e come atteso al varco
« Questi di Boemondo
« Guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi
« Chiede bramoso, per quell' uscio arcano,
« M' han tratto! Il cor m' intesi

- » Palpitar qui giungendo ...
» Qual uom che pose entro temuto, orrendo
» Carcere il piè! — Terribile sospetto!
» Penetrato egli avrebbe? ... Un crudo inganno
» Forse mi conduceva in queste porte! ...
» Forse m' attende qui vendetta e morte! -
» Entro al mio sangue immergere
» Non ardirà la mano:
» Pur che non può quell' empio
» Quel mostro disumano,
» Di tradimenti fabbro?
» Capace d' ogni error?
» Ma sia che vuol: del barbaro
L' ira tremenda io sfido. —
» Sospiro di quest' anima,
» Spento cadrò ma fido,
» Col nome tuo sul labbro,
» Col nome tuo nel cor!
» Vien Boemondo.

SCENA IV.

BOEMONDO e DETTO

- BOE. Incauto!
» M' è noto il tuo disegno:
» Pur desta in me l' ingiuria
» Più sprezzo assai, che sdegno;
» Nè movo a te rimprovero
» D' un fallo già punito.
- GUI. » Che! ...
- BOE. » Sconsigliato giovine! ...
- GUI. » Ebben?
- BOE. Tu sei tradito.

- GUI. » Da te:
 BOE. No: dalla perfida
 » Che mancator ti rese.
 GUI. » Cessa ...
 BOE. Quel cor volubile ...
 GUI. » Taci ...
 BOE. D' altr' uom s' accese,
 GUI. » Calunnia vil! Possibile
 » Non è cotanto eccesso.
 BOE. » E testimone, e giudice *(con fermezza)*
 » Sarai del ver tu stesso.
 GUI. » Io! quando?
 BOE. In breve.
 GUI. Oh smania! ...
 » Odimi ancor *(Boe. gli accenna di tacere ed attendere: quindi rientra)* Partì.
 » Dubbio crudele orribile! ...
 » Menti! ... - Ma pur? ... - Menti! ...
 » No, tu non sei colpevole
 » Alma dell' alma mia ...
 » Ah! se tradisce un angelo
 » Ove trovar più fè!
 » O ciel, se deggio apprendere
 » Infedeltà si ria,
 » Ciel, ti domando un fulmine ...
 » Meglio è morir per me. *(parte.)*

SCENA V.

Cavalieri della corte di Boemondo, UBALDO è fra loro.

TUTTI. Già Belluno al vento spiega
 La bandiera d' Ezzelino!

Pugni invan lombarda Lega
 Contro il ferro ghibellino.
 Guelfi, l'Itala contrada
 Sgombra alfin di voi sarà:
 All' impero della spada
 Ogni forza cederà.

SCENA VI.

BOEMONDO *conduce* IMBERGA, GUIDO *li segue* :

i SUDDETTI.

Al giungere di Boemondo tutti s' inchinano.

BOE. Di tanta gioja, cavalieri, a parte
 Vien la figlia con me. *(i Cav. fan corona a Boemondo)*
 Per voi di Feltre
 Sappian le genti, che l' età malvagia
 Lo astringe al sangue, ma non è clemenza
 Virtù straniera a Boemondo, e ch' egli
 Delle paterne colpe
 L'onta e la pena ricader non lascia
 Sull' innocente figlia.
 L' esempio giovi a contestare il detto:
 Mirate or voi qual donna entro al mio tetto
 Accolsi.

SCENA VII.

S' apre una porta, donde comparisce ELENA:

i SUDDETTI.

GUI. (Elena! ...)
 ELE. (Guido! ...)

- CAV. Costei!...
Fia ver! Del tuo mortal nemico
La figlia!...
- BOE. Sì, di lui
Che rovesciar del mio signore in Feltre
Tentava il seggio: egli campò fuggendo...
Del ribelle si taccia.
- ELE. (Oh doppio core!)
- BOE. Priva del genitore,
A lei manca un sostegno;
Lo avrà. Possente cavalier ne vive
Amante riamato... — Or tu lo noma,
E sciogli il giuramento,
Che il rito nuzial precede ognora.
- ELE. (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?
Non trovo il detto!... Ahi fatal momento!...)
- GUI. (Ho l'alma incerta!)
- UBA. (Il cor mi trema!...)
- BOE. e IMB. (Io già ti provo, io già ti sento
Della vendetta gioja suprema!)
- ELE. (Parlami al core voce paterna,
Che sei pe' figli voce di Dio...
Dammi costanza, bontade eterna,
Poni l'accento sul labbro mio...
Ogni altro affetto mi taccia in cor...
Muojà la figlia pel genitor.)
- GUI. UBA. (Un punto solo, un solo accento
Può trista o lieta farmi la sorte!...
Palpito, gemo, spero, e pavento,
Qual uom sospeso tra vita e morte! —
Di tema agghiaccio, ardo d'amor...
A tanto assalto non regge un cor.)
- BOE. IMB. (Figlia crudele, se indugi ancor *(piano)*
ad Ele., rimasta sempre accanto ad essi.

- La tomba schiudi al genitor!
- CAV. (Guido è turbato! - Ubaldo ancor! *(sommessamente fra loro)*
- Colei si tinsè d'atro pallor!
- BOE. Svèla pur gli affetti tuoi:
Troppo, o donna, omai tacesti...
Qui d'alcun temer non puoi:
Io qui sono, io: m'intendesti? *(con mistero)*
- ELE. *(è ancora esitante; ma ella vede balenare nel guardo di Boemondo una tremenda minaccia, quindi raccogliendo tutta la sua costanza dice le seguenti parole, come persona già presso a morire.)*
Amo... Ubaldo... e giuro a lui...
Fè... di sposa...
- GUI. Ho il vero udito!...
(qual uomo che smarrisce la ragione)
Tu giurasti?... ed è costui?... —
Sì vilmente io son tradito!...
Empia... infida... — Oh quale accento
Rampognarti appien potria?
- ELE. (Ahi! terribile cimento!...)
- GUI. Va... non merti l'ira mia...
Ti dispregio. — Un forsennato *(ad Imb.)*
Chieder osa il tuo perdono...
Ah! dimentica il passato
E tuo sposo, Imberga, io sono...
Tu però scontar dovrai
Col tuo sangue, o traditor...
(si avv. contro Uba., con la spada sguainata)
- UBA. Sciagurato!...
- ELE. Ciel!
- BOE. IMB. CORO. Che fai!... *(lo disarmano)*
- GUI. Ah!... son ebbro di furor...

Un demone presieda,
 Spergiuri, al vostro imene ...
 A voi non si conceda
 Un'ombra mai di bene ...
 Del talamo esecrato
 Vegli il rimorso allato ...
 Se può, vi renda il cielo
 Miseri più di me.

ELE. (Non v'ha supplizio eguale! ...
 Non v'ha più rio martoro! ...
 Ogni suo detto è strale!
 Ad ogni istante io moro!
 È gioja intanto all'empio *(osservando
 la gioja che traluce negli occhi di Boe.*
 Di questo cor lo scempio ...
 La tua giustizia, o cielo
 Non porge aita a me?

UBA. D' Elena in sen m'ardea *(a Guido*
 Il più cocente amore ...
 Squarciarmelo potea,
 Ma non cangiarmi il core. -
 Invan tua rabbia cieca
 Al mio legame impreca ...
 Sarà la terra un cielo,
 D'accanto a lei, per me!

BOE. IMB. (Perfida, è questo un saggio
 Del tuo castigo appena:
 Tremendo fu l'oltraggio,
 Sarà maggior la pena,
 Strazio crudel t'aspetta,
 E tanta e tal vendetta,
 Che della morte il gelo
 Men crudo fia per te!)

Coro L'ira che t'arde il petto,

Spegni, o nascondi, insano,
 A più sublime oggetto
 Porger tu dei la mano ...
 Non mai si basso amore
 Dovea macchiarti il core ...
 Lo copra eterno velo;
 Se puoi, lo nega a te.

*(Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo
 seguono, tranne Ubaldo ed Elena, che dispera-
 tamente si abbandonano sopra una seggiola.*



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

*Galleria adorna di ritratti nel palagio
di Sigifredo.*

ELENA prostrata innanzi all' effigie di sua Madre

Madre, che in ciel sei del numer' una,
E in lui t' affissi che non cape in mente
Di noi bassi mortali, ah! tu m' impetra
Il fin di questa mia
Vita non già, ma prolungata morte.
Troppo acerba è la prova, ed io mal reggo
Debile e sola... Giunge alcun... - Traveggo!...

SCENA II.

GUIDO, e DETTA.

ELE. Tu qui, mentre s' appresta
Delle tue nozze il rito
Nel vicin tempio?

GUI. Si: pria che m' annodi
La catena fatal, che trascinar mi
Deve alla tomba, io cedo al prepotente
Desio di favellarti.
Tutto, per accusarti,

Tutto s' unisce ... dal mio cor soltanto
Sorge un ultimo grido
In tua difesa.

ELE. O Guido!...

GUI. Colà di Boemondo
Nella temuta soglia, orride voci
Tu proferisti! ma dettate furo
Dall' alma? o forse un tradimento infame ...
Il terror di una pena
Le strappò dal tuo labbro?

ELE. (Il cor ferito
Con dura mano egli mi tocca!...)

GUI. Il vero
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;
Ma pensa che decidi
La mia sorte, e la tua!

ELE. (M' investe un gelo!...)

GUI. Pensa che aprir mi dei l' inferno, o il cielo!
Ardon già le sacre faci ...
Già di fiori è sparso il tempio ...
Io sol manco ...

ELE. Taci, ah! taci ...
(Gelosia tremendo scempio
Fa di me!...

GUI. Se più non m' ami,
Sol dall' odio consigliato,
Volo a stringere i legami
D' un imene sciagurato ...
E ti lascio al tuo rimorso,
T' abbandono al tuo rossor.

ELE. (Bever deggio a sorso a sorso
Questo nappo di dolor!)

GUI. Ma se dirmi ancor tu puoi:
T' amo e fida a te son io:

Qui m'atterro a' piedi tuoi ...
 ELE. (Madre, aita ... o mi vedrai
 Vinta alfin in tanta guerra ...
 GUI. Ti discolpa, e mia sarai ...
 E vivrem beati in terra,
 L'un dell'altro sempre accanto ...
 In un'estasi d'amor!
 ELE. (Dio, lo vedi ... a tale incanto
 Non resiste umano cor!)
 GUI. Parla ... ah! parla, ed or ti guido,
 Or mia speme, appiè dell'ara.
 ELE. (Ei trionfa!..) Sappi, Guido,
 Ch'io giammai ... *(la campana del
 maggior tempio suona l'ultima ora del
 giorno: Elena è presa dal tremito con-
 vulso.*
 GUI. Finisci, o cara ...
 ELE. Ch'io giammai per te non arsi, *(con
 l'accento della disperazione*
 Che d'Ubaldo è l'anima mia,
 Che fra noi barriera alzarsi
 Deve eterna ...
 GUI. Eterna? Il sia.
 Corro al tempio, ed ivi, ingrata,
 Nuovi giuri scioglierò ...
 Questa man da te spregiata
 Offro ad altra.. e poi... morirò!
 Ah! tradisti d'ogni amore
 Il più fervido, il più santo ...
 Lacerasti, o cruda, un core
 Che vivea per te soltanto ...
 Ah! pensiero non intende
 Le mie smanie atroci, orrende ...
 Il dolor che fai provarmi

Ti perdoni il ciel, se può.
 ELE. Vanne all'ara, e benedica
 I tuoi voti un Dio d'amore ...
 Abbia pur la mia nemica
 La tua destra, ed il tuo core ...
 Una stilla del tuo pianto
 Sia concessa a me soltanto ...
 Ah! ne aspergi i freddi marmi
 Ove in breve dormirò.
(Guido parte disperato, Elena si ritira.

SCENA III.

*Appartamento di Ubaldo come
 nell'Atto primo.*

UBALDO.

*Egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è
 coperto di pallore, le sue membra sono tremanti,
 inorriditi gli sguardi.*

Oh inaudita perfidia!... Oh sanguinoso
 Orribil tradimento!...
 Nella profonda sotterranea volta,
 In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,
 Onde affrettar l'istante
 Che i lacci suoi scioglier dovea ... Ma quale
 Ah! qual s'offerse a me vista feroce!...
 Al chiarore di lugubri tede
 Vidi un palco di sangue bagnato!...
 E balzar del carnefice al piede
 Il suo corpo dal busto troncato!...
 Quella cruda, terribile scena

Ho presente al pensiero tuttor!...
 Ed un gel mi ricerca ogni vena!...
 I capelli mi drizza l'orror! *(si getta
 a sedere. Un momento di silenzio)*

Quando fia noto l'orrido inganno,
 Qual della figlia sarà l'affanno!...
 Ahimè! che prezzo della sua mano *(sorgendo)*
 Era la vita del genitore!
 Dunque io la perdo!... ho dunque invano
 Di grave colpa macchiato, il core!...
 Or che mi resta? Che? Vendicarmi.
 Olà?

SCENA IV.

UBALDO e la sua gente.

UBA. Miei prodi sorgete all'armi...
 Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,
 Sbocchi a vendetta di molte offese...
 Elena ancora veder mi giova...
 Ma s'ella nega... ma s'ella apprese...
 O Boemondo, dell'empio eccesso
 Ragion col ferro chiederò.
 Coro. L'ardir sopito, l'odio represso
 Un sol tuo grido in noi destò.
 UBA. Se deggio perdere l'amato oggetto,
 La vita un peso divien per me;
 Siccome al reprobò, al maledetto
 Che la speranza del ciel perdè. —
 Ma trema infame, ho brandò e core...
 Fiumi di sangue scorrer farò...
 Giuro commettere qualunque orrore...
 Più scellerato di te sarò.
 Coro. Giunse il momento vendicatore!...
 E cielo e terra colui stancò. *(partono)*

SCENA V.

Stanza di Sigifredo come all' Atto I.

ELENA pallida come la morte, e giacendo sopra una
 seggiola. GUALTIERO le sta mestamente dappresso.

ELE. *(sorge agitatissima: il suo piede è tremulo,
 fioca la sua voce)*

Condurre Ubaldo in libertà dovea
 Fra queste braccia il padre...
 Della promessa già trascorsa è l'ora,
 Ma pur... La sua dimora
 Gelar mi fa!

GUA. Pavento anch' io...

ELE. Deh! vanne

Al carcere paterno,
 E la cagione del fero
 Indugio chiedi.

GUA. Oh cielo!... e posso, e deggio,
 Nello stato crudele in cui ti veggio
 Lasciarti?...

ELE. Sia preghiera, o sia comando,
 Va non tardar... se resti, l'incertezza
 M'ucciderà. *(Gual. parte: ed ella rimane
 come assorta in letargo. Tutto ad un tratto
 un' improvvisa luce si diffonde nella stanza.)*

Che fia!...

Mi balza il core... *(accorre vacillando al
 Oh vista!... verone)*

Il nuzial corteggio!... E Guido... Ah! Guido
 Presso la sua!... — Non posso,
 Non posso dirlo. Ahimè!... giungono al tempio,
 Varcan la soglia!... - No... crudi! fermate...

Ch'io muoja innanzi... almen, deh! rispettate
 Questi d' un infelice
 Momenti estremi... - Ah! già dagli occhi miei
 Sparvero!... Morte, e così lenta sei?

(intanto s'ode lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente

CORO. O tu, che i mondi innumeri
 D' un cenno e festi e reggi,
 Tu, che dettasti agli uomini
 D' amor le sante leggi,
 Volgi sull' ara pronuba
 Un guardo di favor;

E stretti un sacro vincolo
 Fa di due cori un cor.

ELE. Tace la squilla!... cessano
 I cantici devoti!...
 Tristo fatal silenzio!...
 Egli.. or... pronunzia i voti!...
 Fu detto il sì terribile,
 Fu detto, il cor l' udi!

(nel delirio della gelosia fa qualche passo verso il verone e protende le mani, come in atto di maledire, ma pentita immantinate, cade in ginocchio, ed alza al cielo i lumi irrigati di lagrime.

Per quest' orrendo strazio

Che mi conduce a morte...

Di lui, di lui propizia

Rendi, signor, la sorte...

Guido non è colpevole

Un empio lo tradi!...

Chi giunge? *(levandosi a stento*

Ubaldo ... Oh palpito

Mortale!...

SCENA VII.

UBALDO con seguito e DETTA.

ELE. Il genitore
 Ov' è? rispondi ...

UBA. Calmati ...
 Udrai ... Ma qual pallore!...
 Qual angoscioso anelito!...
 Donna! tu manchi!... Oh Dio!
 S' aiti ...

ELE. No... scostatevi...
 Il padre... il padre mio?... *(odesi il rim-
 bombo di musica giuliva.*

UBA. e CORO. Ah! mal ti regge il piede!...

ELE. Guidan gli sposi... al... talamo!...
(con ismania sempre crescente.

E il servo ancor non riede!...

Padre... deh! padre... affrettati...

Se indugi... troverai

Spenta la figlia.

SCENA ULTIMA

GUALTIERO e DETTI.

GUA. Oh misera!

Più genitor non hai...

Mira di lui che avanza... *(le porge la
 ciarpa di Sigifredo insanguinata.*

La scure lo colpì.

ELE. La... scure!... ed... io!

Coro.

Costanza ...

UBA. Elena!... *(Elena si accosta la ciurpa alle labbra, ma presa da sincope mortale piomba al suolo.*

GUA. e Coro.

Oh ciel!...

UBA.

Mori!...

(Cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gual. soccorso dalla gente di Ubaldo, rialza Elena, e l'adagia sur una seggiola. Breve silenzio. Elena riapre languidamente gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.

ELE. No, non è spento il padre,

Egli lassù m' attende ...

Ecco la man mi stende ...

Io corro ... io volo a te ...

Nell' estasi beata ...

Del tuo paterno amplesso,

Il cielo, il cielo istesso ...

Più bello ... fia ... per me.

*(spira.*UBA. *(in ginocchio presso l'estinta)*

Tutta la vita ... in lagrime ...

Sul cener tuo ... vivrò .

GUA. e Coro. Dal ciel mancava un angelo ...

Iddio lo richiamò!

FINE.

58076

